

## Audizione CISL

svolta presso la Commissione Finanze e Tesoro del Senato della Repubblica  
relativa alla conversione in Legge del DL “Misure urgenti per la riduzione della pressione fiscale sul  
lavoro dipendente “

(Roma, 18 febbraio 2020)

Ringraziamo il Presidente della VI Commissione i suoi componenti per la convocazione a questa audizione.

Il decreto in esame interviene sull'Irpef per i lavoratori dipendenti tramite un bonus e un'ulteriore detrazione da lavoro, determinando una riduzione d'imposta per coloro che percepiscono un reddito da lavoro dipendente, si trovano al di fuori della *no tax area* e presentano redditi inferiori a 40.000€.

Tale riduzione è operativa a partire da luglio 2020 ed è prevista strutturale per coloro che presentano redditi fino a 28.000 euro, mentre necessita di un ulteriore provvedimento normativo nonché di ulteriori finanziamenti per poter essere estesa nei prossimi anni anche ai percettori di redditi compresi tra 28.000 euro e 40.000 euro.

Innanzitutto vogliamo sottolineare che riteniamo il provvedimento positivo sia dal punto di vista distributivo che per il possibile effetto d'impulso che potrebbe generare sulla domanda aggregata in un periodo che continua a caratterizzarsi per una marcata stagnazione dell'economia, nonostante determini un'ulteriore complicazione dell'imposta.

Per la Cisl occorre comunque sottolineare che si tratta solo di un primo passo dell'auspicata riforma fiscale che dovrà interessare in particolare l'Irpef, che oggi presenta una progressività ancora troppo accentuata sulle classi medie e grava in misura assai squilibrata con un peso largamente preponderante sui redditi da pensione e da lavoro dipendente.

Proprio a favore di questi ultimi si muove il provvedimento, che dunque va nella giusta direzione della riduzione del carico fiscale.

Rispetto agli incontri che abbiamo avuto con il Governo che hanno delineato l'intervento nella sua struttura principale, riscontriamo alcune differenze che vorremmo mettere in luce in questa audizione all'interno di un esame critico dei singoli articoli.

Con riguardo al trattamento integrativo previsto dall'Art.1, occorre notare come esso istituisca un nuovo beneficio fiscale in forma di bonus per i redditi da lavoro dipendente (ed alcuni assimilati) oltre la *no tax area* e fino ai 28.000 € in sostituzione del precedente “Bonus degli 80 euro”.

Tale bonus spetta nella misura di 100€ mensili a partire dal luglio 2020 ed interesserà una platea assai ampia di lavoratori dipendenti.

La scelta di operare tramite un bonus nella parte medio-bassa della distribuzione, voluta dalla Cisl sebbene noi proponessimo, fino a nuova riforma dell'Irpef, di affidare l'intera misura allo strumento del bonus, ci sembra senz'altro positiva, poiché permette all'intera platea di lavoratori interessati di fruire del beneficio in misura piena indipendentemente dal loro livello di capienza fiscale, ovvero a prescindere dalle altre detrazioni di cui dispongono.

Rispetto al nuovo bonus siamo dell'idea che il versamento in un'unica soluzione, rispetto alla mensilizzazione, avrebbe potuto generare un maggior effetto d'impatto sui consumi nel breve periodo.

L'ulteriore detrazione introdotta con l'articolo 2, che coerentemente con quanto anticipato negli incontri (sebbene in misura più complessa rispetto ai nostri auspici) fornisce un beneficio a coloro che dichiarano tra i 28.000 ed i 35.000 euro ci sembra importante poiché interessa interamente una platea che non riceveva il "bonus degli 80 euro".

Si tratta di lavoratori dipendenti che subiscono un peso del fisco particolarmente rilevante, giacché la terza aliquota applicata a partire dai 28.000€ è superiore alla precedente di 11 punti percentuali (si passa dal 27% al 38%).

Lavoratori che pur non disponendo di redditi particolarmente elevati, hanno dovuto subire una certa compressione dei loro consumi, contribuendo in misura sostanziale alla tenuta dei conti pubblici in tempo di crisi.

L'intervento in questione tuttavia, contrariamente a quanto prospettato, così come viene ipotizzato dal Governo, ha una natura transitoria poiché è stato previsto dal provvedimento in esame per il solo 2020.

Quest'elemento ci trova contrari poiché gli accordi prevedevano un'estensione di tale intervento anche negli anni successivi usando le intere risorse a disposizione ed eventualmente stanziandone ulteriori.

Qualora questo non si verificasse, infatti, oltre alla scomparsa dei relativi benefici per la platea in questione, si determinerebbe un andamento dell'imposizione fortemente irregolare in corrispondenza dei 28.000€ con la formazione di una c.d. "trappola di povertà", che disincentiverebbe qualsiasi crescita reddituale oltre tale limite, con conseguenti ripercussioni anche nella contrattazione.

Ci auguriamo, dunque, che entro il 2021 siano stanziati le adeguate risorse necessarie a portare a regime il provvedimento che dovrà conseguentemente prevedere delle modifiche tecniche nella sua formulazione non più tardi della prossima Legge di Bilancio.

L'articolo 3 prevede l'abolizione del precedente "bonus degli 80€" che viene sostituito dal nuovo Bonus.

Il predetto articolo stabilisce anche la contestuale creazione di un “Fondo per esigenze indifferibili connesse ad interventi non aventi effetti sull'indebitamento netto delle PA” per il 2020. Trattasi di un aspetto non oggetto del confronto e rispetto allo stesso ci piacerebbe conoscere sia la destinazione sia gli obiettivi del Fondo in questione.

L'articolo 4, che definisce la copertura dell'intero provvedimento conferma l'impiego pieno delle risorse stanziare nel solo primo anno.

Inoltre si evince come il beneficio fiscale nel 2020 è dilazionato nelle singole mensilità ed è sufficiente all'utilizzo di nuove risorse pari a 3 miliardi, in quanto la mensilità di dicembre viene corrisposta a gennaio 2021, spostando all'anno successivo quota parte delle necessità di cassa.

È naturale che la scelta di limitare il provvedimento al 2020 e di mantenere strutturale il solo bonus ci genera perplessità anche perché non dà certezza che il provvedimento trovi effettivamente compimento negli anni a venire con conseguenze inaccettabili a carico dei lavoratori dipendenti con redditi tra il 28.000 ed i 40.000 euro, che verrebbero penalizzati vedendosi svanire il beneficio fiscale già a partire dal gennaio 2021.

Complessivamente dunque, si tratta di un provvedimento che va nella giusta direzione della riduzione del carico fiscale in busta paga che auspichiamo prelude ad un più ampio intervento sull'imposta a carico delle persone fisiche che dovrà prevedere anche una semplificazione della stessa pur mantenendone il carattere progressivo intervenendo in particolare a favore di coloro i quali, pur essendo bisognosi, sono rimasti tagliati fuori dal provvedimento e per i quali abbiamo sollecitato nel confronto con il Governo delle misure specifiche:

- i dipendenti con redditi molto bassi;
- i pensionati.

È necessario tuttavia operare un adeguato perfezionamento dell'impianto legislativo rispetto allo stanziamento delle risorse allo scopo di rendere strutturale l'intero intervento così come concordato in sede di confronto con le Organizzazioni sindacali.

Convinti che la leva fiscale possa agire da volano positivo in questo frangente di debolezza economica del Paese riteniamo che serva una cornice complessiva dopo il cuneo perché ancora non è chiara l'idea del Governo sulla materia.

Per noi, complessiva riforma del fisco significa che l'intervento riformatore dovrà andare oltre l'Irpef.

Deve allargarsi all'Iva, se vogliamo sperare che la prossima legge di bilancio non abbia come unico obiettivo la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia ma anche immaginare interventi per lo sviluppo economico.

Deve riprendere il tema del fisco locale.

La riforma preannunciata dal Governo, quindi, per noi sarà valutata alla prova della progressività, dell'equità, della semplificazione, della trasparenza.